

1070



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**ANKARA AMB**

Protocollo Arrivo MAE00599482021-05-04  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1070 Data 04 MAGGIO 2021

**Assegnazioni** DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGUE - UFFICIO VII

**Visione** CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UFFICIO VI / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / ERBIL CONS / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / ISPE - ISPETTORATO GENERALE / ISTANBUL CONS GEN / IZMIR CONS / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / RAPPRESENTANZE PERMANENTI / SETTORE PRIVATO REL. INT. / SOTTOSEGRETARI DI STATO

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6T

**Oggetto** LIBIA. AGGIORNATE VALUTAZIONI TURCHE SU PROCESSO POLITICO E DINAMICHE INTERNE.

**Riferimento**

**Redazione** CARPINTIERI

**Firma** GAIANI **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 04/05/2021 - 19:04:38

**Sintesi** Necessita' di un rafforzamento delle istituzioni libiche e di una estensione della loro legittimita' a tutto il Paese, anche per scongiurare pericolosi vuoti di potere. Sostegno alla prospettiva elettorale ma scetticismo sul rispetto della data del 24 dicembre. Valutazioni negative su Haftar e sul ruolo di Russia e EAU, mentre si riconosce un approccio costruttivo da parte egiziana. La missione dei Ministri di Esteri e Difesa appare mirata a ribadire il carattere speciale del rapporto bilaterale e la determinazione a procedere speditamente nel dialogo con il GUN. Possibile visita di Erdogan.

**Testo** La visita a Tripoli nella giornata di ieri del Ministro degli Esteri Cavusoglu e della Difesa Akar, accompagnati dal Capo dell'intelligence Hakan Fidan e dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate Yasar Guler, appare animata dalla volonta' di queste Autorita' di ribadire il carattere del tutto speciale del rapporto bilaterale, e costituisce una ulteriore conferma della determinazione turca a procedere speditamente nell'ulteriore rafforzamento della collaborazione con Tripoli. La postura di Ankara in Libia si mantiene in questa fase coerente nel forte sostegno al GUN, anche se non si nascondono le complessita' che affronta l'attuale fase del processo politico e, in generale, il percorso di pacificazione e riunificazione del Paese. Si riportano di seguito alcuni elementi di aggiornamento raccolti in occasione di un incontro con il nuovo Vice Direttore Generale del Ministero degli Esteri responsabile per il dossier libico, Barbaros Dicle.

1. La prima riunione del Consiglio di Cooperazione Strategica in occasione della visita del PM Dabaiba (Mio n. 902/2021) ha rappresentato nell'analisi del nostro interlocutore un momento cruciale del rapporto bilaterale. Essa difatti ha in primo luogo costituito la realizzazione di un'iniziativa lanciata gia' nel 2014 ma che si e' di fatto potuta concretizzare solo con l'arrivo al potere di Dabaiba. Nella lettura turca, si e' trattato di un appuntamento qui curato nei minimi dettagli, per far in modo che

oltre all'evidente valenza politica esso potesse consentire concreti passi in avanti non solo nell'interlocuzione bilaterale sul fronte economico-commerciale, ma anche nella declinazione del possibile ruolo di Ankara nel rafforzamento della stessa legittimità del GUN, toccando talune tematiche di natura pratica (l'approvvigionamento elettrico, il rafforzamento delle istituzioni locali, la gestione dei rifiuti, il supporto al sistema sanitario nazionale anche nel contrasto alla pandemia) destinate a costituire sfide viepiù importanti per il nuovo Governo libico, soprattutto nel fragile contesto politico attuale.

2. I principali problemi che l'Esecutivo a guida Dabaiba si trova ad affrontare sarebbero nelle valutazioni turche sostanzialmente di due ordini. Il primo è relativo al processo di "state and capacity building" che dovrebbe riuscire nel non semplice compito di rafforzare la macchina statale e renderla in grado di assicurare necessari servizi di base alla popolazione libica, incrementando così il livello di sostegno popolare all'architettura istituzionale delineata a Tunisi e rafforzata dal voto della Camera dei Rappresentati, ed evitando al contempo che la fragilità dell'attuale quadro istituzionale e politico possa generare nuovi vuoti di potere in grado di riportare il Paese in un vortice di tensione. La seconda sfida per il GUN viene dall'Est, sul quale non esercita controllo e dove si sono registrati preoccupanti sviluppi, come le crescenti proteste ed episodi di violenza tra cui l'omicidio di Mahmoud al Warfalli (Msg. Amb. Buccino n. 773/2021) e l'annullamento della riunione a Bengasi del Consiglio dei Ministri del GUN prevista il 25 aprile).

In tale contesto sarebbe l'atteggiamento di Haftar a costituire secondo Ankara la principale minaccia alla stabilizzazione del Paese. Malgrado gli encomiabili sforzi del Comitato Militare Congiunto e l'impegno del Gruppo di lavoro sulla sicurezza istituito nell'ambito del Processo di Berlino, la tenuta del cessate il fuoco rimane secondo il nostro interlocutore costantemente in bilico per via della postura del Generale e dei suoi calcoli politici di fronte ad un evidente affievolimento del livello di sostegno popolare (soprattutto nelle componenti tribali a lui vicine). Una circostanza, questa, che innalzerebbe il rischio di un nuovo attacco verso Ovest, in presenza da un lato di un rafforzamento delle posizioni (anche se ad oggi soprattutto di natura difensiva) dei reparti irregolari Wagner e dall'altro di continui movimenti lungo la linea di confine meridionale di miliziani provenienti dal Ciad, oltre al costante afflusso di mercenari siriani sulla rotta Damasco - Bengasi. A fronte di tale perdurante instabilità, la Turchia auspica che la Comunità Internazionale ridimensioni Haftar, anche per propiziare la riunificazione delle forze armate libiche. In assenza di tale sviluppo, altre iniziative anche lodevoli come ad esempio il meccanismo onusiano di monitoraggio del cessate il fuoco (che secondo il nostro interlocutore riscontrerebbe però poco entusiasmo da parte libica oltre alle perplessità, anche turche, sul formato prospettato), sono destinate a non sortire gli effetti sperati, come evidenziato del resto dalle perduranti difficoltà nella riapertura della strada costiera Sirte-Misurata.

Sul processo politico, per Ankara è nella fase attuale più che mai indispensabile mantenere l'enfasi sull'attuazione della road map di Tunisi e sul percorso di preparazione ed avvicinamento all'appuntamento elettorale. Una posizione su cui la Comunità Internazionale tutta dovrebbe mostrarsi unita, esigendo dimostrazioni tangibili dell'impegno del GUN nella preparazione delle consultazioni elettorali ed aumentando la pressione internazionale in vista della scadenza del primo luglio, termine ultimo per la convocazione elettorale di dicembre da parte dell'Alta Commissione Nazionale per le Elezioni. A porte chiuse tuttavia - e non per la prima volta - questi interlocutori si mostrano scettici sulla possibilità di rispettare la scadenza del 24 dicembre, e secondo il VDG Dicle sarebbero del resto proprio i più recenti negativi sviluppi nella dicotomia tra Tripoli e Bengasi a rendere la prospettiva di elezioni parlamentari e presidenziali entro la fine dell'anno poco realistica, mentre

la prima meta' del 2022 rappresenterebbe probabilmente un'opzione maggiormente percorribile. Un quadro reso ancora piu' incerto dalle posizioni di attori libici (alcuni molto vicini alla Turchia, come il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato Meshri, Msg Amb. Buccino n. 996/2021) che continuano a richiedere adeguamenti normativi, tra cui lo svolgimento di un referendum sulla bozza di costituzione, prima di nuove elezioni. Accanto al processo elettorale, il Paese si troverebbe inoltre di fronte ad appuntamenti cruciali per il suo futuro, ed in particolare l'approvazione della legge di bilancio e la nomina di numerose cariche statali apicali, dinamiche che non possono non avere un impatto sul generale andamento del processo di pacificazione e coesione politica e su cui peserebbero i continui giochi di potere e le reti di affiliazione clientelare e tribale interne alla Camera dei Rappresentanti (in linea con quanto peraltro gia' avvenuto nella definizione della compagine governativa) e i perduranti contrasti tra figure chiave dell'attuale establishment come nel caso dei dissidi tra il Chairman della NOC Sanallah e il Governatore della Banca Centrale Kebir.

3. Sul futuro del Paese e l'ardua missione del GUN pesano poi secondo Ankara le pesanti interferenze esterne che continuano tenere in ostaggio la Libia. Si continua a guardare qui con particolare preoccupazione alla Russia, che sarebbe sempre piu' determinata a voler ricoprire un importante ruolo negli assetti politici ed economici della nuova Libia, con una prospettiva strategica che guarderebbe al contesto mediorientale ed africano. Ankara ritiene che il sostegno di Mosca all'ala gheddafiana potrebbe evolvere verso una posizione di maggiore allineamento al processo politico (come del resto evidenziato anche dalle posizioni assunte in occasione delle recenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza), con l'obiettivo di sostenere il percorso elettorale di candidati ad essa vicini (ed in larga parte collegati al precedente establishment), senza pero' rinunciare al mantenimento della consistente presenza dei reparti di Wagner e quindi nella salvaguardia delle rendite di posizione finora conquistate sul piano tattico. Altro attore cui qui si guarda con costante sospetto sono gli Emirati Arabi Uniti, secondo il nostro interlocutore "da sempre avversi ad ogni forma di sviluppo democratico nei Paesi arabi", che continuerebbero nell'indisturbato sostegno finanziario ad attori informali (Wagner in primo luogo, ma anche direttamente il LNA).

Come prevedibile, sono piu' positive le valutazioni sul "cambio" dell'approccio egiziano, evidenziato dagli intensificati contatti con il GUN (Msg. Amb. Cantini n. 1325/2021) ed in generale da quello che viene qui definito come un atteggiamento maggiormente costruttivo e realmente interessato alla pacificazione del Paese. Appare evidente come le modalita' della presenza turca in Libia costituiscano forse il principale tema del contendere (Msg Amb. Cantini n. 1226/2021), assieme alla questione di fondo del sostegno turco alla Fratellanza Musulmana e alle istanze dell'Islam politico. Anche in tale contesto, la visita del Vice Ministro degli Esteri Sedat Onal in Egitto, che dovrebbe avere luogo nella settimana corrente, potrebbe rappresentare un'importante ed "ufficiale" occasione di confronto in un processo generale, qui apertamente definito "di normalizzazione dei rapporti", che nelle valutazioni turche andra' comunque affrontato con un approccio graduale e che inevitabilmente richiedera' tempo.

4. Da questo osservatorio, la visita dei Ministri Cavusoglu e Akar sembra aver avuto il principale scopo di rimarcare, soprattutto dopo il periplo europeo e regionale dei vertici libici, il ruolo di partner di primo piano acquisito da parte turca con il proprio intervento per la salvezza di Tripoli, rappresentando allo stesso tempo "l'urgenza" con cui Ankara intende procedere nel dialogo con il GUN nei numerosi volet di cooperazione bilaterale, sia nell'ambito economico-commerciale (con una recente enfasi sul settore degli idrocarburi) che nella presenza diplomatica nel Paese (con l'attivismo del nuovo ambasciatore turco in Libia, Kanan Yilmaz, e la possibile

apertura di un consolato a Bengasi, che potrebbe seguire al riavvio dei collegamenti della Turkish Airlines con Tripoli e la stessa Bengasi), con la prospettata revisione del regime di concessione dei visti d'ingresso (che non potrà prescindere, nelle considerazioni del nostro interlocutore, ad una valutazione del quadro di sicurezza) e la convocazione di una prossima tornata di consultazioni in materia consolare.

A seguito della missione di ieri la stampa turca, non solo governativa, tende ad enfatizzare gli incontri dei Ministri turchi con tutti i vertici istituzionali libici e pone l'accento sulle parole di Cavusoglu in conferenza stampa con la Ministra Mangoush in cui, oltre alla conferma del sostegno di Ankara al GUN e alla pacificazione della Libia, egli ha con forza rivendicato da un lato il ruolo turco nella salvezza di Tripoli con un intervento "legittimo" che ha anche evitato una crisi umanitaria, e dall'altro l'importanza degli accordi conclusi nel novembre 2019 "nel comune interesse della Libia e della Turchia".

Ankara vuole evidentemente difendere le posizioni acquisite con il suo intervento, a cominciare dagli accordi firmati con il GAN di cooperazione militare e di delimitazione marittima. Come ha ribadito ieri Cavusoglu in conferenza stampa, la presenza di militari turchi non può essere equiparata a quella di mercenari. A dire il vero, non si intende al momento qui cedere alle pressioni di coloro che (a cominciare dagli Stati Uniti) vorrebbero vedere un ritiro dei mercenari siriani, in assenza di un analogo deflusso dei contractors di Wagner. Il Memorandum relativo alla delimitazione dei confini marittimi viene qui visto come un importante strumento giuridico da usare nelle numerose dispute tra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo Orientale, e alcuni osservatori lo considerano come una delle principali ragioni dell'intervento turco in Libia. Non sarebbe quindi facile per le nuove Autorità libiche, se anche ve ne fosse la volontà, svincolarsi da un'intesa di tale rilevanza per Ankara.

Nel solco di tale impostazione, e al netto di pure possibili aperture probabilmente legate a doppio filo all'andamento dei rapporti con i principali attori regionali, vi è da attendersi che la Turchia prosegua con determinazione nel consolidamento del suo rapporto con il GUN, con frequenti dimostrazioni dell'attenzione qui riservata alla "sorella Libia" e con un approccio proattivo sia sul fronte del partenariato economico che di quello politico - diplomatico. Un momento chiave di tale percorso potrebbe essere rappresentato da una visita di Erdogan in Libia in occasione della seconda riunione del Consiglio bilaterale di Cooperazione strategica. Una visita che, dopo molteplici rinvii legati al deteriorato quadro di sicurezza, potrebbe svolgersi nella seconda metà dell'anno ed includere, negli auspici turchi, anche una simbolica tappa nell'Est del Paese.